

Benedetto Lanza

BREVI NOTIZIE ETOLOGICHE, ECOLOGICHE E  
COROLOGICHE SU ALCUNI ANFIBI E RETTILI  
DELLA TOSCANA E DEL MODENESE

AMPHIBIA

CAUDATA

SALAMANDRIDAE

*Triturus alpestris apuanus* (Bonaparte)

**Lucca.**

*Sorgenti del Borro Reguzzaio* (M. Castro, Garfagnana);  
18-VII-1945; due grosse larve.

Gli esemplari furon pescati in una pozza lunga pochi metri,  
ricca di vegetazione, posta in un prato, a circa 830 m. s.l.m..

**Modena.**

*Lago Torbido* (m. 1676; ai piedi del Monte Rondinaio, nel-  
l'alto Appennino Modenese); 31-V-1947; una ♀ adulta abran-  
chiata.

Piccolissimo lago con fondo e rive in buona parte formate  
da massi di arenaria.

All'epoca della mia visita era ancora quasi completamente  
circondato di neve, che, in grossi blocchi, si spingeva anche verso  
il centro del lago.

L'unico esemplare catturato, nonostante avesse pelle assai  
granulosa, quasi fosse tornato da poco dall'acqua, aveva già de-  
poste tutte le uova.

*Lago Turchino* (m. 1600; vicino al precedente).

Piccolo specchio d'acqua, a rive erbose. Molti esemplari vi  
furon visti dal Dr. Giorgio Marinelli nell'estate 1946; il 31-V-1947  
vi raccolsi diversi esemplari, che avevan già passata la stagione  
degli amori.

*Lago Baccio* (m. 1554; non distante dal precedente);  
19-V-1946; più di cento esemplari tra adulti metamorfosati e

neotenici, giovani e larve — 29-IX-1946; una sessantina di esemplari come sopra — 10-V-1947; due grosse larve — 29-30-V-1947; più di cento es. tra adulti metamorf. e neotenici, giovani e larve.

Il lago Baccio è un grande stagno di profondità sconosciuta (quasi sicuramente pochi metri), posto nel mezzo di una modesta pianura erbosa; la sua estensione si riduce assai nei mesi estivi. Il fondo è renoso o melmoso e per larghi tratti occupato da vegetazione acquatica, abbondante specie in estate. Il 19-V le sue acque avevano, presso la riva, una temperatura di 14°,5 C. (ore 13), di 16°,5 C. (ore 15) il 29-IX.

I tritoni sono numerosi nelle parti del lago in cui esistono piante acquatiche o sommerse, ma qualche esemplare isolato si trova anche nelle parti restanti. Amano stare, almeno durante i giorni e le ore di sole, vicino alle rive, dove l'acqua è più bassa e calda; qui posson catturarsi agevolmente anche con le mani, dimostrandosi pochissimo paurosi. Il 10-V arrivai al lago quando il sole era già calato dietro le alte montagne, che ne costeggiano la riva occidentale, e non riuscii a catturare che due grosse larve, nonostante i tritoni fossero sicuramente già tornati all'acqua (cfr. più sotto) per la riproduzione; evidentemente essi, quando termina il soleggiamento del lago, abbandonano le basse acque delle rive e si portano in quelle del centro, più profonde e quindi in minor grado o affatto influenzate dall'abbassamento notturno della temperatura.

La quasi totalità degli esemplari raccolti il 19-V e il 29-30-V aveva già passata la stagione degli amori da un discreto lasso di tempo; su più di cento ♂♂ raccolti, solo tre presentavano ancora la livrea nuziale nel massimo del suo splendore. Di 14 ♂♂, metà metamorfosati e metà neotenici, furono allestiti preparati microscopici dei testicoli; quelli di 13 esemplari risultarono essere completamente privi di spermatozoi e in fase crescente del ciclo spermatogenetico, mentre quelli di uno solo, *appartenenti all'unico esemplare in piena livrea nuziale*, contenevano ancora spermatozoi. Le femmine non avevano più uova in ovidotto o solo poche.

Delle larve collezionate (lago Baccio e l. Turchino) ho misurate solo quelle più giovani, che non avevano ancora assunto un colorito simile a quello degli adulti. Ecco i dati:

Maggio 1946	mm.: 48,5; 58,5.
Maggio 1947	mm.: 28; 28; 38; 43; 44; 45; 46.
Settembre 1947	mm.: 25; 28; 31.

Confrontando questi dati con quelli di altri Autori si può concludere che le larve lunghe da 25 a 31 mm. sono sicuramente dell'annata e che quella lunga 58,5 mm. è di certo dell'annata precedente. Le larve di lunghezza intermedia potrebbero essere nate da uova deposte precocemente nell'annata in cui furono catturate oppure da uova tardivamente deposte l'anno precedente la data di cattura.

Nelle acque debolmente correnti e fredde (6°,4 C.) di un torrentello tributario del lago Baccio catturai (31-V-1947), sui 1600 m. di altezza, dei tritoni, che avevan già dato luogo alla riproduzione.

Il contenuto gastrico degli esemplari del maggio 1946 era quasi esclusivamente formato da resti dell'afide *Phyllaphis fagi* (L.) (det. Dr. Minos Martelli), specie la quale, in certe annate, viene portata dal vento in grande quantità sulle acque del lago (LANZA, 1946 b); quello degli esemplari catturati nel maggio 1947 era invece formato da piccole larve bianche indeterminate.

*Lago Santo* (m. 1501; vicino al precedente).

È il lago più grande dell'Appennino Modenese; profondo una ventina di metri (cfr. DE STEFANI, 1883) nell'angolo Sud-Ovest, va gradatamente decrescendo in profondità verso Nord. Il fondo è formato da pietre e massi di arenaria; solo la riva Nord ha fondo prevalentemente sabbioso. Scarsissima la vegetazione acquatica.

Fino al 1926 il tritone alpestre era qui comunissimo, ma, da quell'anno in poi, come gentilmente mi ha comunicato il Prof. Filippo Cavazza, essendosi iniziata l'introduzione nel lago di trote nord-americane, cominciò a rarefarsi. Nel 1940 era già scomparso del tutto ed anche mie accuratissime ricerche, fatte nel '46 e nel '47, hanno sortito esito negativo.

Un fatto simile è avvenuto, in epoca recente, nel lago di Peyrelade, dove, in seguito all'introduzione di *Salmo salvelinus*, si è verificata la scomparsa dell'*Euproctus asper* (Dugès) (BECK, 1942).

*Triturus cristatus carnifex* (Laurenti)

**Arezzo.**

*Laghetto dell'Eremo di Camaldoli* (Casentino; m. 1050 circa s. l. m.); 25-VII-1943; 1 larva.

Piccolo specchio d'acqua, assai profondo, ricchissimo di vegetazione almeno nei mesi caldi, posto in una abetina situata poco sotto l'Eremo.

Tale laghetto è una delle località più elevate della Toscana in cui sia stata raccolta fino ad oggi la specie in questione, la più alta essendo la Catena del Pratomagno, dove il tritone crestato è stato trovato fino a 1200 metri di altezza (CECCONI, 1903).

In esso pescai anche due es. di *Triturus vulgaris meridionalis* (Boul.).

**Modena**

*Lago Santo* (V. a *Triturus alp. apuanus*).

Nel Museo Zoologico di Torino esistono (TORTONESE, 1941-42) dei tritoni crestati, che Gibelli avrebbe raccolto nel 1884 in questa località; credo che questa notizia vada accettata con molta riserva, non tanto per l'altezza assai elevata della località (m. 1501) <sup>(1)</sup>, quanto per il fatto che il CAVAZZA (1921), che nel primo decennio di questo secolo fece ricerche ripetute ed accurate sull'Appennino Pistoiese-Modenese, Lago Santo compreso, scrive: « Nelle nostre pianure si trovano invece comuni negli stagni e nelle paludi il *Triton cristatus* e il *Triton vulgaris*, che io non riuscii mai a rintracciare sopra gli 800 metri sul mare (nell'Appennino modenese e toscano) ».

*Salamandra salamandra salamandra* (Linné)

VANDONI (1914) scrive giustamente: « Mi consta che in parecchi tratti dell'Appennino questa specie sia rara o manchi affatto »; in varie località collinose e montuose della Toscana, infatti, essa è sconosciuta e in altre si trova in scarsissimo numero di esemplari, anche durante le giornate più favorevoli. Io l'ho raccolta solo nelle due località sotto rammentate.

---

<sup>(1)</sup> MANGILI (1946) ha infatti raccolto il tritone crestato nel Lago della Duchessa (Abruzzo) ad una altezza di ben 1850 m. sul mare (cfr. anche Bollettino d'informazioni dell'U. I. N., n. 1, pag. 2. 1947).

**Massa-Carrara.**

*Dintorni del Rifugio Pisa e della Foce di Navola* (Alpi Apuane); 23, 24-V-1942; 20 es. tra adulti e giovani, molte larve.

Il Rifugio Pisa si raggiunge dal paese di Forno, risalendo il Canale Regolo; è situato in mezzo a prati a forte pendenza, solcati da varii ruscelli, secchi nei mesi caldi, che, riunendosi, danno vita al suddetto Canale. A Nord è dominato da una scoesa catena di monti, tra i quali spicca per la sua imponenza il M. Sagro (m. 1748); tra questo e il M. Grondilice, situato più ad Est, si aprono tre passi, di cui uno è la Foce di Navola.

Trovai la salamandra pezzata assai abbondante, sia sotto le pietre che sull'erba umida dei prati, ad altezze tra i 900 e i 1300 metri; le molte larve presenti nelle limpide pozze dei ruscelli erano state partorite certamente da breve tempo, almeno a giudicare dalla loro lunghezza, oscillante intorno ai 23 mm., e dalla vicinanza di varie ♀♀ all'acqua; una di esse era addirittura in acqua e un'altra aveva ancora una larva in ovidutto.

Alcuni esemplari presentano un disegno molto simile a quello della subsp. *taeniata* Dürigen.

**Lucca.**

*Dintorni di Villetta San Romano* (Garfagnana); 29-VI-1943; 2 larve.

Le larve, lunghe mm. 55, furono catturate in un ruscelletto ombroso, a circa 650 m. s. l. m.. Avevano ancora branchie e cresta caudale ben sviluppate; le parotoidi non erano evidenti e mancava pure qualsiasi accenno alla macchiatura propria degli adulti, eccezion fatta per le macchie alla radice degli arti.

*SALIENTIA*

## DISCOGLOSSIDAE

*Bombina variegata pachypus* (Bonaparte)

Ho trovata questa specie in provincia di Firenze (*bacino del Rio Buti*, presso Prato, dai 150 m. ai 600 m., in Aprile [adulti], Maggio [ad.], Giugno [ad.] e Settembre [ad. e piccoli non completamente metamorfosati]; *bacino del Torrente Vicano*, presso Vallombrosa), di Lucca (*Monte Castro*, sopra Bagni di Lucca, a più di 800 m. [10-IX-1945; adulti e girini]; *Villetta San Romano*, a m. 500 circa, in Maggio), di Massa-Carrara (sulle Alpi Apuane, presso *Pùlica*, a m. 500 e presso *Forno*, a m. 150) e di Grosseto («cretoni» di *San Giovanni delle Contee*, presso Sorano).

*Discoglossus pictus sardus* Tschudi**Grosseto.**

*Piana del Campese* (Isola del Giglio); *Agosto 1947*; 1 ♂, 1 ♀, 2 giovani, 5 piccoli e 1 girino.

È una pianura litoranea di modesta estensione (m. 500 × 300 al massimo), con terreno formato, verso il mare, da sabbie, cui gradatamente si sostituiscono, verso l'interno, breccie alluviali. È intersecata da stretti fossati, che limitano bassi vigneti ed orti; qua e là si apre qualche pozzo poco profondo, avente pareti di pietre non cementate tra loro.

All'epoca del mio soggiorno estivo, durato una quindicina di giorni, la piana del Campese era molto secca, non rimanendo che poca acqua nei pozzi e in qualche pozza dei fossati; ciò spiega la scarsità degli esemplari raccolti.

L'aver trovato piccoli dell'annata, lunghi già 22-23 mm., contemporaneamente a un girino (raccolto, insieme ad una ♀, dentro un pozzo) si accorda con quelle che sappiamo essere le modalità di riproduzione delle specie.

## BUFONIDAE

*Bufo bufo spinosus* Daudin

VANDONI (1914) scrive che il rospo comune « non sale di regola oltre i 1500 m. d'altezza, ove è già molto raro incontrarlo »; questo non risponde a verità, almeno nel caso dell'Appennino Modenese <sup>(1)</sup>, dove esso frequenta, all'epoca della riproduzione, anche i laghi più alti della catena montuosa, come, per esempio, il lago *Scaffaiolo* (m. 1778) e il l. *Piatto* (m. 1800 circa) (Cfr. LANZA, 1946 a) <sup>(2)</sup>.

Al lago *Baccio* (m. 1554) e al l. *Santo* (m. 1501), ma specialmente a quest'ultimo, il rospo si reca in numero enorme di

<sup>(1)</sup> È probabile però che *Bufo bufo* frequenti normalmente regioni ad altitudine elevata in ogni parte d'Italia; ultimamente, per esempio, ne ho ricevuti tre giovanissimi esemplari raccolti dal Sig. A. Galvagni alla Malga di Zambana (Monte Paganella, Trento), il 5-IX-1947, a quota m. 1700.

<sup>(2)</sup> Probabilmente il sottile strato di ghiaccio, che si stendeva sul l. *Piatto* il 28-IV-1943, e sotto il quale vidi due esemplari di *Bufo* in amplesso, era dovuto a rigelo; non si può tuttavia escludere che gli es. in parola avessero ibernato in loco, in buche scavate lungo i bordi del lago stesso.

esemplari durante i mesi di Aprile o Maggio (anche prima, in caso di invernate miti), proveniente dalle zone a più bassa altitudine. Terminato l'accoppiamento, gli animali abbandonano i laghi e si ritirano nelle boscaglie; alla fine di Maggio o Giugno possono trovarsi in acqua solo pochissimi esemplari o addirittura punti. Talora solo una piccola parte dei girini giunge a metamorfosarsi prima dell'avvento della stagione fredda, mentre la maggior parte di essi soccombe.

Nel Maggio 1947, in un bosco ceduo di faggi situato più in basso del lago Santo e a discreta distanza da questo e da qualsiasi altro specchio d'acqua, vidi una coppia in amplesso. ANGEL (1947, pag. 154) scrive: « Nous avons vu qu'au cours des migrations qu'ils entreprennent sur terre, pour gagner des eaux favorables à la ponte et au séjour des larves, un Crapaud mâle rencontrant une femelle prête à pondre, grimper immédiatement sur le dos de celle-ci. L'instinct qui le guide à ce moment n'a pas pour but de se faire porter, mais bien de saisir l'occasion heureuse qui lui fait rencontrer une compagne dont il s'assure la possession sur-le-champ » (1). La coppia da me vista, invece, aveva quasi sicuramente già dato luogo alla riproduzione e si trattava quindi di un amplesso prolungato e non di un amplesso particolarmente precoce.

#### RANIDAE

##### *Rana graeca* Boulenger

La specie è comune in tutta la Toscana, specialmente lungo i torrenti limpidi e rocciosi, dove coabita spesso con *Rana esculenta* Linné, *Bombina variegata pachypus* (Bonap.) e, talora, con *Rana dalmatina* Bonap. e *Rana t. temporaria* Linné. CEI (1944) scrive che essa si trova, con relativa frequenza, nel Valdarno a quote tra i 150-350 m.; io l'ho catturata anche a meno di 90 m. s.l.m., in vari affluenti del F. Greve (*Borro Rimare*, *Borro Lastrone*), ciò che si accorda con le constatazioni di TUCKER (1931) e BOETTGER (1941), i quali l'hanno rispettivamente trovata a circa 100 m. e a livello del mare nei dintorni di Napoli.

Lungo il *Borro dei Naibbi* (subaffl. del F. Greve-Impruneta) ne catturai un es., la cui presenza mi fu svelata da un anor-

(1) Questa abitudine del rospo comune è ricordata anche da altri AA. (cfr. ROSTAND e COLOSI, 1946).

male gradire evidentemente dettato dal terrore, essendo l'esemplare in parola caduto vittima di una *Telphusa*, che lo stringeva con una chela.

Ho constatata la presenza della *Rana graeca* anche nell'alto Pistoiese (*torrente Maresca* e *t. Bardalone*, ambedue affluenti del F. Reno), nella *Garfagnana* (Lucca), nel *Casentino* (Arezzo), dove è chiamata « saltancòne » (cfr. TARGIONI-TOZZETTI, 1872) o « saltalcògnolo » <sup>(1)</sup>, e nel *Grossetano*, dove, l'1-IX-1942, ne catturai alcuni esemplari, all'entrata di una miniera allagata, nella « macchia » di *Batignano*, presso Roselle.

Come ho già riferito in altra mia nota (LANZA, 1947), essa è stata da me trovata anche in due caverne (Spelonca delle Pile, m. 760, e Speloncaccia, m. 725) dei *Monti della Calvana*, le quali sono discretamente lontane e più alte di Rio Buti, affluente di sinistra del Fiume Bisenzio, il corso d'acqua a loro più vicino. Questo fatto è piuttosto notevole in quanto gli AA. moderni (TUCKER, 1931; BOETTGER, 1941; BURESCH e ZONKOV, 1942) son d'accordo nel ritenere che la *R. graeca* non si allontana dall'acqua o, almeno, in maniera assai limitata. L'eccezionalità del mio reperto potrebbe spiegarsi tenendo conto che Rio Buti si prosciuga già in primavera al di sopra della Grotta della Fonte Buia (m. 395 s. l. m.), la quale perennemente ne alimenta la parte inferiore del corso, di modo che alcune rane presenti nella porzione in via di prosciugamento giungerebbero per caso in grotta traversando, alla ricerca di umidità, i boschetti cedui che rivestono il monte. È del resto sintomatico che tutti i miei reperti di *R. graeca* in dette grotte risalgono al Settembre e all'Ottobre del 1941, anno che fu caratterizzato da un'estate e da un autunno particolarmente secchi.

*Rana temporaria temporaria* Linné e *Rana dalmatina* Bonaparte (= *R. agilis* Thomas).

Il CECCONI (1903), nella sua pubblicazione sui vertebrati di Vallombrosa (Firenze), scrive: « La *Rana agilis* è frequentissima e si spinge fin sopra la Macinaia (1200 metri) dove la trovai abbastanza frequente ». La *R. dalmatina* può realmente trovarsi a 1200 m. s. l. m. ed anche più in alto, ma a tali altezze sembra essere assai rara (cfr. BURESCH e ZONKOV, 1942), essendo essa

<sup>(1)</sup> Con gli stessi nomi è pure chiamata, in Casentino, la *Rana dalmatina*.

soprattutto una specie di pianura e di collina <sup>(1)</sup>; non è quindi improbabile che le rane determinate dal Cecconi come *agilis* fossero invece, almeno in parte, esemplari di *R. t. temporaria*. Questo punto di vista sarebbe confermato dal fatto che nella Collezione dei Vertebrati Italiani del Museo di Firenze esiste una ♀ di *Rana temporaria* etichettata appunto « Vallombrosa ». Di questo esemplare io non feci menzione in una mia precedente pubblicazione (LANZA, 1946 a), temendo che la indicazione di località fosse errata; ora che ho lette le asserzioni del CECCONI sulla *R. agilis*, specie a lungo e più volte confusa con la *temporaria*, sono invece portato a credere alla giustezza di detta indicazione. Se così fosse, il limite meridionale dall'area di diffusione, in Italia, della *Rana temporaria*, verrebbe ad abbassarsi sino a circa 43° 44' di latitudine.

## REPTILIA

### TESTUDINES

#### TESTUDINIDAE

##### *Emys orbicularis* (Linné).

Un grosso esemplare di questa specie ebbi vari anni fa dal padule di *Bientina* (Pisa); sembra esistere, per quanto in scarso numero di esemplari, anche nei dintorni di Firenze (*bacino del Fiume Greve*).

##### *Testudo hermanni* Gmelin

Da persona degna di fede mi è stato riferito che la specie è comune nelle pinete litoranee di *San Rocco* (Grosseto).

## SAURIA

### GEKKONIDAE

##### *Hemidactylus turcicus turcicus* (Linné)

Abbastanza comune a *Firenze*, sia nel centro che alla periferia della città; l'ho trovato anche a *Viareggio* (Lucca).

---

<sup>(1)</sup> Io l'ho catturata anche a *Fiumetto*, presso Viareggio (Lucca), in un prato litoraneo.

*Phyllodactylus europaeus* Gené**Grosseto.**

*Isolotto della Cappa* (Baia dell'Allume; Isola del Giglio);  
 Agosto 1947; un es..

L'isolotto della Cappa è uno scoglio granitico di nemmeno 200 m. di circonferenza, alto una diecina, di forma allungata, separato dall'isola del Giglio da un braccio di mare largo un centinaio di metri. Il suo lato orientale scende a picco sul mare; quello opposto vi scende in ripido pendio.

Per queste sue caratteristiche, la parte risparmiata dalle onde, già di per sè di modesta estensione, si riduce, quando il mare è mosso, ad una superficie oltremodò ristretta.

Nella parte più elevata dello scoglio, vegetano, sulla roccia viva o quasi, bassi arbusti di *Pistacia lentiscus* L. e qua e là *Lagurus ovatus* L., *Lavatera arborea* L., *Senecio* sp. e poche altre piante meno appariscenti.

La fauna è scarsa. Vi raccolsi, oltre al geko, solo numerosi esemplari dei *Formicidae* (det. Mario Consani) *Aphaenogaster testaceo-pilosa* Lucas subsp. *spinosa* Emery var. *nitida* Emery e *Leptotorax exilis* var. *leviceps* Emery; sotto pietre notai pochi resti di coleotteri.

L'aver trovato qui il *Phyllodactylus europaeus* è interessante non tanto perché la località è nuova per la specie in questione, quanto per il fatto che è esempio superlativamente evidente di quanto grande sia il potere di adattamento di molti sauri, almeno delle nostre regioni, i quali sono stati capaci di sopravvivere in luoghi di superficie molto limitata, per lunghi periodi privi d'acqua (a parte, naturalmente, la rugiada), con fauna e flora qualitativamente e quantitativamente poverissime. Il nostro caso è, mi sembra, anche più istruttivo di quello di *Lacerta sicula coerulea* Eimer, di *L. sicula coerulea-coerule-scens* Eimer o di *L. sicula monaconensis* Eimer, che abitano rispettivamente gli scogli Faraglione di fuori, Faraglione di mezzo e del Monacone, tutti presso Capri. Questi infatti, malgrado la loro circonferenza sia poco diversa da quella dell'isolotto della Cappa, presentano una maggiore superficie abitabile, essendo di essa più rotondeggianti ed assai più alti. Anche i numerosi isolotti tirrenici, che già sappiamo essere abitati dal fillodattilo, sono tutti di dimensioni maggiori dell'i. della Cappa, tranne,

forse, quello di Pendus. Lo stesso può dirsi del Fungus Rock (= General's Rock), scoglio lungo circa 150 m., situato a breve distanza dalla costa occidentale dell'isola Gozo (Malta), che è abitato dalla *Lacerta filfolensis generalensis* Gulia.

L'esemplare in questione era nascosto in una strettissima fessura della roccia; il suo stomaco era vuoto.

#### ANGUIDAE

##### *Anguis fragilis* Linné

###### Firenze.

Sul *Monte Morello* (a Nord della città) e sul *Poggio Secco* (a sud della città; bacino del F. Greve; Aprile).

###### Massa Carrara.

Presso il *Rifugio Pisa* (V. a *Salamandra s. salamandra*), a circa 1000 metri di altezza.

Un esemplare di questa località, lungo cm. 33, aveva mangiato un grosso *Hydromantes italicus* Dunn di cm. 10,4 (LANZA, 1946 c); per quanto so, solo da KAMMERER (cfr. BREHM, 1932), era stata, in precedenza, data notizia di un orbettino, che aveva mangiato un vertebrato (una giovane *Natrix*).

###### Modena.

Tra *L. Santo* e *L. Baccio* a m. 1520 circa; 29-V-1947; 1 es. morto.

###### Pistoia.

In località « Piloni », presso l'*Abetone*, sul versante modenese dell'Appennino, a circa 1300 m s. l. m.; 28-VI-1946; 1 piccolo. Marini P. leg.

#### SERPENTES

##### COLUBRIDAE

##### *Coronella austriaca fitzingeri* (Bonaparte).

Comune sulle Alpi Apuane; CECCONI (1903) l'ha citata per il versante fiorentino della Catena del Pratomagno (Vallombrosa) ed io ne ho accertata la presenza anche sul versante opposto (*Casentino*, Arezzo).

*Natrix natrix helvetica* (Lacépède).

La presenza della specie in grotta non è da ritenersi sempre accidentale, poichè essa può recarvisi, a parte l'eventuale ricerca di un luogo di svernamento, anche spontaneamente, forse attratta dall'umidità dell'ambiente, come è dimostrato dal fatto che il 29 Giugno 1943 ne trovai un esemplare in zona ancora abbastanza luminosa della *Tana di Magnano* (Alta Garfagnana, Lucca), caverna il cui inizio è perfettamente piano. L'animale era salito lungo una parete e si era fermato su del muschio fradicio.

*Natrix tessellata* (Laurenti)

Ricordo un esemplare catturato il 29-VII-1943 nelle acque del *Rio di Camaldoli*, affluente del F. Archiano, a circa 600 m. di altezza, in quanto la specie mi risulta nuova per l'Aretino. Non manca nel *bacino del F. Greve* (Firenze).

BIBLIOGRAFIA

- ANGEL F. - Vie et moeurs des Amphibiens. Payot, Paris, 1947.
- BECK P. - Quelques remarques sur la faune batrachologique du département des Hautes-Pyrénées. Bull. Soc. Zool. France, LXVII, 1942.
- BOETTGER C. R. - Notizen zur Biologie der *Ranidae* in der Umgebung von Neapel. Zool. Anz., 134, 1941.
- BREHM A. E. - La vita degli animali. Vol II. Trad. sulla 4<sup>a</sup> Ed. orig. a cura di F. Raffaele. Torino, U. T. E. T. 1932.
- BURESCH I. e ZONKOV J. - Untersuchungen über die Verbreitung der Reptilien und Amphibien in Bulgarien und auf der Balkanhalbinsel. IV Teil, *Amphibia Salientia*. Mitt. Konigl. Naturw. Inst. Sofia, Bd. XV, 1942.
- CAVAZZA F. - A proposito della localizzazione della specie. *Rana esculenta* e *Rana temporaria*, *Triton alpestris* e *Triton vulgaris*. Riv. Biol., vol. III, f. VI, 1921.
- CECCONI G. - Vertebrati della Foresta di Vallombrosa. Arch. Zool. Ital., vol. 1, 1903.
- CEI G. - Analisi biogeografica e ricerche biologiche e sperimentali sul ciclo sessuale annuo delle Rane rosse d'Europa. Mon. Zool. Ital., supplemento, anno LIV, 1944.
- DE STEFANI C. - I laghi dell'Appennino Settentrionale. Boll. C. A. I., n. 50, 1883.

- LANZA B. (a). - La *Rana temporaria temporaria* L. sull' Appennino Tosco-Emiliano. Mon. Zool. Ital., anno LV, n. 1-6, 1946.
- id. (b). - Acque lacustri dell' Appennino Modenese colorate da un afide. Boll. Notiziario del C. A. I. di Firenze, n. 4, 1946.
- id. (c). - L' *Hydromantes* Gistel in Toscana e notizie sui suoi costumi. Arch. Zool Ital., vol. XXXI, 1946.
- id. - Nota preliminare sulla fauna di alcune grotte dei Monti della Calvana (Firenze). Atti Soc. It. Sc. Nat., Milano; vol. LXXXVI, fasc. III-IV. 1947.
- MANGILI G. - Relazione preliminare sui lavori erpetologici effettuati nell'agosto 1945, durante la campagna naturalistica sul gruppo dei Monti Duchessa-Velino (Abruzzi). Historia Naturalis, Roma, anno I, n. 3, 1946.
- ROSTAND J. e COLOSI G. - Vita anfibia. I rospi e le libellule. Firenze, La Nuova Italia, 1946.
- TARGIONI-TOZZETTI - Vertebrati e Molluschi osservati in una escursione pel Casentino. Atti Soc. Ital. Sc. Nat., Milano, 1872.
- TORTONESE E. - Gli Anfibi e rettili italiani del R. Museo Zoologico di Torino. Boll. dei Mus. di Zool. e Anat. Comp. della R. Univ. di Torino, vol. XLIX, serie IV, n. 127, 1941-42.
- TUCKER B. W. - On the occurrence of *Rana graeca* at small altitude in the Naples district, with some observations on habits. Proc. Zool. Soc., 1931.
- VANDONI C. - Gli Anfibi d'Italia. Milano, Hoepli, 1914.